

### Dedicato ad un amico

**W**illiam Shakespeare diceva: Mi sento sempre felice sai perché? Perché non aspetto niente da nessuno; aspettare sempre fa male.



William Shakespeare (1564 - 1616)

I problemi non sono eterni, hanno sempre una soluzione, l'unica cosa che non ha rimedio è la morte.

Non permettere a nessuno di insultarti, umiliarti o abbassare la tua autostima. Le urla sono lo strumento dei codardi, di chi non ragiona.

Incontreremo sempre persone che ci considereranno colpevoli dei loro guai, e ognuno riceve ciò che merita.

Bisogna essere forti e sollevarsi dalle cadute che ci pone la vita, per ricordarci che dopo il tunnel oscuro e pieno di solitudine, arrivano cose molto buone "Non esiste male che non passi al bene".

Per questo godi la vita perché è molto corta, per questo amala, sii felice e sempre sorridi, vivi solo intensamente per te stesso e attraverso te stesso, ricorda:

- Prima di discutere... Respira*
- Prima di parlare...Ascolta*
- Prima di criticare....Esaminati*
- Prima di scrivere.... Pensa*
- Prima di ferire.... Senti*
- Prima di arrenderti.... Tenta*
- Prima di morire..... VIVI!!*

La relazione migliore non è quella con una persona perfetta, ma quella nella quale ciascun individuo impara a vivere con i difetti dell'altro e ammirando le sue qualità. Chi non dà valore a ciò che ha, un giorno si lamenterà per averlo perso e, chi fa del male, un giorno riceverà ciò che si merita. Se vuoi essere felice, rendi felice qualcuno, se desideri ricevere, dona un poco di te, circondati di brave persone e sii una di quelle.

Ricorda, a volte quando meno te lo aspetti ci sarà chi ti farà vivere belle esperienze! Non rovinare mai il tuo presente per un passato che non ha futuro.

Una persona forte sa come mantenere in ordine la sua vita. Anche con le lacrime negli occhi, si aggiusta per dire con un sorriso: STO BENE.

### Arrigo Boito librettista, tra poesia e musica

**A**rtista dalle due anime, **Arrigo Boito** nella sua produzione ha unito il genio del poeta e quello del musicista. Al Conservatorio di Milano ha studiato violino, composizione e pianoforte e diede prova di sapersi esprimere sia con l'arte dei suoni, sia con quella delle parole. Nato a Padova nel 1842, scrittore compositore e librettista, ad appena 19 anni si trasferì a Parigi città in cui conobbe i più celebri operisti dell'epoca: **Rossini**, **Berlioz** e **Verdi**. Per **Verdi** scrisse il testo poetico "Inno delle Nazioni", eseguito all'Esposizione universale di Londra. Dopo poco, il rapporto fra **Verdi** e **Boito** si incrinò, a causa della polemica dovuta alla pubblicazione dell' "Ode all'arte italiana", nella quale **Verdi** ritenne fossero contenuti riferimenti e polemiche alla sua musica.

Passarono diciotto anni prima che i due tornassero a collaborare in una ripresa del "Simon Boccanegra", data alla Scala il 24 marzo 1881. In quell'occasione, **Boito** revisionò l'originario libretto di **Francesco Maria Piave**, e avviò un sodalizio con **Verdi** proseguito con "Otello" e con il capolavoro del "Falstaff", ultima opera di **Verdi**.



Arrigo Boito e Giuseppe Verdi

Scrisse il libretto e musicò un capolavoro assoluto: il "Mefistofele", con la magnifica aria "l'altra notte in fondo al mare", cantata da Margherita. **Boito**, fin dalla giovinezza lavorò alla composizione della tragedia lirica "Nerone" che lo impegnò per tutta la vita. Nel 1901, scosso dalla morte di **Verdi**, ne pubblicò il testo letterario che fu un successo editoriale. Morì nel 1918 ed ebbe sepoltura nel cimitero Maggiore di Milano.

Il "Nerone", compilato nello spartito ma non interamente strumentato, fu eseguito, integrato nell'orchestra-



Carlo Stecca

### Scala i tremila metri con il deambulatore Un esempio per noi anziani!

**O**stacoli, limiti, fatica. Se hai una volontà di acciaio e degli amici come i suoi, tutto si supera. **Carlo Stecca**, questo è il nome del coraggioso scalatore, che compie settant'anni a novembre. Da dieci è invalido, cammina grazie a un deambulatore. Nonostante ciò, ha appena scalato il Lagazuoi, sulle Dolomiti, raggiungendo prima l'omonimo rifugio, poi la croce a 3000 metri d'altitudine. Fondamentale l'aiuto di un gruppo di amici alpini, che per due estati hanno lavorato all'ampliamento dell'ultimo tratto di salita, proprio per consentire l'accesso

anche a persone con problemi di mobilità. Una storia di volontà, amicizia e voglia di vivere. Dieci anni fa un ictus lo ha colpito e da allora cammina grazie ad un deambulatore. Ma non ha mai mollato, non si è mai arreso.

La montagna non era una passione, la scintilla è scattata solo grazie agli amici alpini Mario Martini e Renzo De Rossi, del paese di Castagnola.

Gli hanno detto: "Carlo, sai che stiamo sistemando il sentiero e lo stiamo rendendo percorribile anche per chi ha problemi motori?" Allora lui ha deciso di voler salire.

### Storia di una rosa



Una rosa sciupata dal vento nell'erba incolta aspetta qualcuno che la raccolga.

Le pratoline, il trifoglio, il pero, il pruno, la scherniscono: "Mai nessuno si pungerà le dita per una rosa sciupata, appassita."

"Guarda, mamma, una rosa!"  
"Lasciala stare, non vedi? E' sfiorita. Non può profumare, né rallegrare."

"Mamma... Nell'album dei fiori mi manca una rosa, da presentare ai miei professori."  
"Questa è una rosa che sembra vissuta in tempi lontani, quando l'amore aveva importanza e c'era l'usanza di porgere un fiore..."

Eccola chiusa dentro una stanza tra fogli di carta multicolori. Per anni scordata dentro un cassetto.

"Toh, guarda, Una rosa appassita, sembra or fiorita! Chissà quanto tempo è rinchiusa là dentro... Chi te l'ha data?"  
"Era del nonno è ancor profumata, l'aveva raccolta nell'erba già incolta, quando la rosa ancora fioriva."  
"Sai che le rose scomparse dal mondo, son oggi preziose? Quanto varrà una rosa appassita?"

Così fu portata ad un'asta e bandita per trenta milioni di nuovi 'doblioni', ad una signora, che tra le sue dita, volle sentire lo stelo d'un fiore pungendosi ancora, come nel vago ricordo lontano d'un ultimo fiore stretto in sua mano.

Fiore e poesia di **Claudio Giombi**

zione da **Arturo Toscanini**, **Antonio Smareglia** e **Vincenzo Tommasini**, seguendo le indicazioni di **Boito**.

Abbiamo la fortuna di godere della statua in gesso dipinta come fosse un bronzo, di questo illustre compositore, qui in Casa Verdi, che lo rappresenta seduto a gambe accavallate. Da molto tempo, come rilevato nel precedente giornalino, mancava completamente della gamba sinistra, dal ginocchio in giù. Cosa non subito percepita da chi le passava frettolosamente davanti, anche a causa della penombra dell'atrio.

Ora, fortunatamente, è stato tutto riparato.

Stefania Sina

Una conquista, un obiettivo. Lui ha fatto tutto da solo, con il suo deambulatore. Soltanto alla fine ha chiesto aiuto per la presenza di gradini, che comunque gli alpini hanno promesso di togliere. E' impossibile non apprezzare anche queste sfide. Abbagliati dalla straordinaria forza di volontà di storie di vita come quella di Bede Vio, campionessa paraolimpica, non si può non tenere in grande valore anche queste sfide quotidiane, di chi non si arrende agli ostacoli che il destino piazza all'improvviso lungo il proprio percorso. Dopo una vita di lavoro, è stato colpito prima della pensione nell'agosto di dieci anni fa, ma non si è spento né rassegnato. Ora vorrà trovare un'altra sfida, un nuovo obiettivo.

Tratto dal quotidiano "La Tribuna" di Treviso del 5 agosto del 2017 di Fabio Poponi

## Incontriamo Mirella Ciancietta Ghetti

**M**irella, questo è il nome di una simpaticissima signora, con i capelli bianchi come la neve, arrivata in Casa Verdi non molto tempo fa. Persona molto colta, elegante, di anni...eh no!... ad una signora non si chiede mai l'età.

Vi dico subito che ha fatto parte dell'orchestra del **Teatro Regio di Torino** per più di 20 anni, in qualità di violinista, quindi musicista a tutto tondo. Ha un figlio, Roberto, che è la sua gioia. Le ho fatto una domanda un po' birichina: hai amato più il marito o il violino? Mio marito l'ho adorato, l'ho seguito fino a Milano, ho fatto tutto per amore. Lui era primo violoncello del Teatro alla Scala. Mancato lui, non mi sentivo più di stare da sola, quindi...o una badante o Casa Verdi. Ed eccomi qua. Un tuo desiderio me lo puoi dire?

Avrei voluto diventare concertista, ma il destino ha voluto così. Qui in Casa Verdi hai trovato qualche persona simpatica? Sì, un musicista, un uomo tanto simpatico che tutte le mattine mi accompagna fuori a passeggio, dato che io ho problemi di deambulazione, ed assieme ci andiamo a prendere un buon caffè, e camminiamo un po'. Ho scoperto poi che era stato amico di mio marito alla Scala. Sono contenta di essere in questa struttura, perché mi sento protetta e in compagnia. Questo per noi anziani è molto importante, non possiamo vivere da soli, abbiamo bisogno che qualcuno pensi a noi e ci tenga compagnia. "Che cos'è la musica per te?" Non mi piace dire che la musica è la mia vita, ma è stata ed è fondamentale per la mia esistenza. In questo momento sono felice e tranquilla. Questo è quello che voglio. Grazie a tutti e di tutto.

La Redazione



Mirella Ciancietta Ghetti

Foto di Armando Ariostini

## La musica è una goccia di memoria

**L**a musica è una goccia di memoria che raccoglie un canto, un verso e una parola. Chi meglio degli ospiti di Casa Verdi può sapere che vi si raccoglie tutta la musica del mondo? E di quella bella, eterna! Quella che custodisce il cielo e il mare in un'unica onda cristallina.

Ho avuto l'onore, e non lo dico per piaggeria, di conoscere **Stefania Sina**, nota cantante lirica, che ha un sorriso così grande e luminoso da far riaffiorare ogni memoria. Non si trovano più sorrisi così. Sono sorrisi di "memoria", e lei lo sa bene, visto che in Casa Verdi ci vive da tanti anni.

**Stefania Sina** è la prova del desiderio forte di vivere, di dare fervore alle giornate. Con il suo giornalino, ricco di informazioni, ha dato movimento alla vita di tutti gli ospiti di Casa Verdi. E non solo! Quella Casa di Riposo per Musicisti, in "Stile Nazionale", come la definì **Arrigo Boito**, non ha proprio l'aria di riposare. E neppure nelle sue intenzioni. E' un via vai di bella gente, di ricordi, di grandi uomini e donne! Casa Verdi è un posto vivo, un posto dove si aggirano giovani studenti musicisti e anziani che, dopo avere dato tanto alla musica, ora si beano con essa, ma soprattutto cercano ancora di vivere con un immenso spirito giovanile, che ci fa sognare e vivere nella speranza che le cose possano cambiare sempre in meglio. Un posto dove ognuno di noi dovrebbe immaginarsi di vivere. E in questo momento poco spirituale e particolarmente materialistico, dove ogni cosa ha il suo bieco prezzo, in Casa Verdi sfavilla ancora la gioia semplice e pura di quello che ognuno di noi ha sognato, almeno una volta nella vita: ritrovare la musica, quella che mette pace dentro. Verdi la definì "l'opera mia più bella". Nulla di più. Vero Stefania?

Loredana Costantini

## Un giardino tutto per noi

**M**ercoledì 3 maggio, approfittando della bella giornata, dopo tanto tempo siamo scesi tutti, dico tutti, in giardino, per passare un pomeriggio all'aperto, diversamente da quanto succede d'inverno, quando siamo sempre davanti al televisore a sonnecchiare ad aspettare la miglior vita.

Nel giornalino precedente avevamo già accennato al problema, suggerendo di togliere qualche aiuola dal giardino, per creare nuovi spazi a favore dei molti ospiti che vogliono passare del tempo all'aria aperta; e in particolare

la necessità di allestire un reparto per quelli non più autonomi, evitando loro, così, il trauma di dover essere trasferiti in altre strutture esterne. Quindi, quando venne costruita, Giuseppe Verdi non poteva aver preso in considerazione le necessità anche degli anziani non più in piena autonomia.

Cosa che, se oggi ci fosse Lui a dirigere la sua Casa, lo avrebbe fatto sicuramente e avrebbe avuto tutte le attenzioni anche per gli anziani in carrozzina, costretti a passare il lungo inverno tra le quattro mura del reparto. Rivedere l'organizzazione degli spazi

esterni è ora più che mai necessario per consentire a tutti di prendere una boccata d'aria e stare insieme. Anche perché, da alcuni anni, non si esce più come una volta per prendere in compagnia un gelato in via Buonarroti, al mercato di piazza Wagner, o in mezzo alla natura, al parco di via Pagano; uscite che rigeneravano gli anziani nello spirito e ci rendevano più buoni e tolleranti. Insomma, c'erano più sorrisi

nei corridoi della nostra casa, e non il silenzio assordante di adesso. Non capirò mai il perché non si fanno più! In particolare, nel giardino di via Monterosa, c'è una meravigliosa magnolia che sovrasta maestosamente l'area, ed è così bella e sontuosa, da non aver bisogno di ulteriori supporti estetici per valorizzare il giardino; specie se questi vanno a discapito della sua imprescindibile funzionalità.

Magari sarebbe auspicabile anche una più accurata e costante manutenzione, che impedisca la formazione di foglie e di erbacce.

Pensiamo anche ad altri spazi all'aperto della Casa, come quelli di via Sanzio e Colonna, che, se ristrutturati come si deve e non abbandonati a se stessi, o per altre funzioni, potrebbero costituire una buona ed efficace alternativa per dare a TUTTI la possibilità di stare in compagnia e godere di una boccata d'aria!



Foto di Armando Ariostini

quelli in carrozzina, che hanno più che mai bisogno di vedere il cielo, parlare, ridere, socializzare, mangiando magari un gelato. Giuseppe Verdi ha costruito questa Casa di Riposo esclusivamente per dare un tetto e benessere a tutti i musicisti bisognosi.

Decidiamoci dunque a fare un piccolo sforzo, facendo spazio a queste benedette carrozzine, che hanno il sacrosanto diritto di poter godere di momenti di viva e piena soddisfazione.

Quando Verdi costruì la Casa, essa era destinata agli anziani autosufficienti. Con il passare degli anni, si senti



Foto di Armando Ariostini



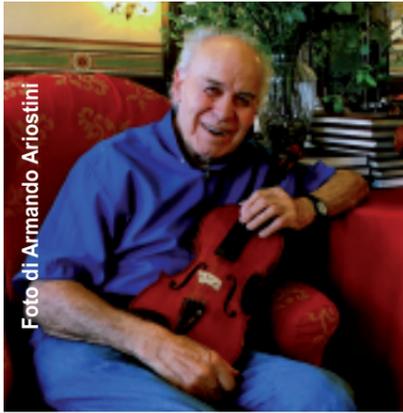
Foto di Armando Ariostini

Insomma, si pensi soprattutto in termini di massima funzionalità, che è la cosa più importante per gli anziani, ai quali Verdi ha dedicato con tanto amore la sua "Opera più bella", che deve però essere anche la più "utile".

Fotografiamo il giardino com'è oggi, e poi, quando sarà rinnovato, fotografiamolo ancora per vederne ed apprezzarne il risultato. Coraggio, diamoci da fare!

Stefania Sina

## Non bisognava avere paura dei cambiamenti!



Renato Perversi

**R**enato Perversi, questo è il mio nome. Ho 85 anni, sono nato a Tortona, ho insegnato viola al Conservatorio di Alessandria per 20 anni, e per 10 anni sono stato nell'orchestra del Teatro alla Scala. Dopo una lunga vita da musicista, di emozioni, di concerti, nel 2016 mi ha accolto Casa Verdi assieme a mia moglie, molto sofferente. Nel primo periodo ho avuto un impatto strano, con brutti pensieri dovuti a questo cambiamento repentino di vita. In seguito, piano piano, mi sono ambientato trovando degli ospiti gentili.

Ho fatto amicizia con una signora che si chiama **Mirella**, che a sua volta aveva bisogno di uscire, ma da sola non si fidava, aveva bisogno di un aiuto. Questo incontro è stato benefico, mettendoci in condizione di farci compagnia come due fratelli. Un'amicizia particolare, profonda e sincera. Penso che a questa mia età, un fatto del genere, è più importante di un amore: condividere con lei dei pensieri, gioie, amarezze, nella splendida serenità di un "connubio" che si spegne lentamente con la vita stessa. Entrando in Casa Verdi ho risolto i problemi della mia vita.

Il mio caro e grande musicista Giuseppe Verdi, lo benedico giornalmente, per la sua bontà, per la sua generosità, perché mi ha permesso di curare mia moglie in una struttura familiare. Quindi, posso dire che in questo momento sono felice. Il mio rammarico è di avere avuto un brutto incidente stradale, dal quale la mia vita e il mio udito hanno perso la metà delle loro capacità. Per questo sono triste e penso ai giorni passati. Dopo aver detto tutto questo, ascolto molta musica e mi nutro di lei. Non desidero che continuare con serenità i miei giorni in questa Casa, che ora è anche mia. Viva Verdi! Sempre... Viva Verdi!

Renato Perversi

## Ritorno al mare d'autunno

**L**a mia famiglia aveva una casa a Fregene ed eravamo soliti trasferirci lì alla fine della scuola. Era una villeggiatura interminabile e nelle ultime settimane non se ne poteva più: il primo giorno di scuola era atteso come la più bella delle festività. Il giorno prima della partenza per Roma, i nostri amici del Villaggio dei pescatori si presentarono a casa con un sacco di juta che conteneva quello che doveva essere "un pappagallo caduto in mare". In fondo al sacco era rintanato un uccello poco più grande di un piccione: nero, puzzolente di nafta, con le penne incollate. A stento qualcuno avrebbe riconosciuto in quel grumo di catrame e di penne un Pulcinella di mare, forse il più grazioso fra gli uccelli marini del nord. Stava veramente male e lo sterno sporgeva dal petto come una lama affilata, segno che non mangiava ormai da molti giorni. Avevo letto che gli uccelli sporchi di petrolio vanno accuratamente lavati con solventi particolari, e poi rifo-cillati e tenuti finché non sono in grado di ripristinare lo strato di grasso naturale sulle penne, che le rende impermeabili. Non avendo a disposizione solventi speciali, presi un flacone di sapone per la lana, quello che si usa di solito per golfini ed altri indumenti che devono essere morbidi, e iniziai a lavare le penne.

Poche esperienze sono belle quanto quelle di nutrire un animale trovatello, e io mi misi con impegno. Il Pulcinella di mare restò nel bagno di casa per quasi un mese, alternando passeggiate sul pavimento a nuotate nella vasca. Poco a poco il petrolio andava via, ma il Pulcinella tremava dal freddo, era completamente zuppo e quando terminai il lavaggio non avrei scommesso un soldo sulla sua sopravvivenza. Lo asciugai con il fohn e lo misi in una scatola di cartone. Il mattino dopo uscì fuori un personaggio del tutto diverso da quello del giorno prima: era pur sempre magro, ma le penne morbide e gonfie lo avvolgevano e gli restituirono la sua forma rotondeggiante; le zampe arancioni splendevano quasi fossero fatte di pongo, il becco mostrava il disegno policromo tipico del "pappagallo di mare". Quando decisi di liberarlo tornai al mare.

Aprii la scatola, il Pulcinella uscì fuori e guardò titubante cosa lo aspettava. Poi si gettò nel vuoto con le zampe divaricate come i flaps di un aereo, le alucce cominciarono a battere e filò verso il largo. Toccò l'acqua e iniziò a nuotare, sciacquandosi con l'acqua salata di cui non aveva perso memoria. Poi si immerse e tornò a galla come un tappo di sughero. Un gabbiano reale lo infastidiva, ma ad ogni attacco del predone scendeva sotto: mi sembrava che se la cavasse bene e così me ne tornai a casa. Quell'incontro fu l'inizio di una lunga serie di esperienze che mi portarono a scoprire che il mare della mia villeggiatura era in fondo un luogo bello, ricco di animali, soprattutto quando terminava la frenesia estiva e le onde, il vento e le nuvole tornavano a impadronirsi della spiaggia.

Francesco Petretti

## Questo è il modo in cui uno scrittore ungherese ha spiegato l'esistenza di Dio



Nel pancione di una mamma c'erano due bambini. Uno chiese all'altro: "Ma tu ci credi in una vita dopo il parto?" L'altro rispose: "Certo! Deve esserci qualcosa dopo il parto. Forse noi siamo qui per prepararci per quello che verrà più tardi". "Sciocchezze" disse il primo "non c'è vita dopo il parto! Che tipo di vita sarebbe quella?"

Il secondo riprese: "Io non lo so, ma ci sarà più luce di qui. Forse potremo camminare con le nostre gambe e mangiare con le nostre bocche. Forse avremo altri sensi che non possiamo capire ora".

Il primo replicò: "Questo è assurdo. Camminare è impossibile. E mangiare con la bocca!? Ridicolo!"

Il cordone ombelicale è tutto quello di cui abbiamo bisogno... e poi è troppo corto.

La vita dopo il parto è fuori questione".

Il secondo continuò ad insistere: "Beh, io credo che ci sia qualcosa e forse diverso da quello che è qui. Forse la gente non avrà più bisogno di questo tubo".

Il primo contestò: "Sciocchezze, e inoltre, se c'è davvero vita dopo il parto, allora, perché nessuno è mai tornato da lì? Il parto è la fine della vita e nel postparto non c'è nient'altro che oscurità, silenzio e oblio. Il parto non ci porterà da nessuna parte".

"Beh, io non so" disse il secondo "ma sicuramente troveremo la mamma e lei si prenderà cura di noi".

Il primo rispose: "Mamma? Tu credi davvero alla mamma? Questo sì che è ridicolo. Se la mamma c'è, allora, dov'è ora?" Il secondo riprese: "Lei è intorno a noi. Siamo circondati da lei. Noi siamo in lei. È per lei che viviamo. Senza di lei questo mondo non ci sarebbe e non potrebbe esistere". Riprese il primo: "Beh, io non posso vederla, quindi, è logico che lei non esista". Al che il secondo rispose: "A volte, quando stai in silenzio, se ti concentri ad ascoltare veramente, si può notare la sua presenza e sentire la sua voce da lassù".

## Una mostra fotografica sulla Musica di Strada

**D**al 1 al 9 marzo si è tenuta a Milano, presso lo **Spazio Seicentro**, una mostra fotografica particolare, dedicata al mondo dei musicisti di strada della nostra città. Al di fuori dalle sale da concerto, lontano dai palcoscenici dei teatri e degli altri locali o club, dove tradizionalmente vanno in scena gli artisti affermati, le immagini del fotografo **Marco Biancardi** esplorano la vita e l'arte di quegli artisti che si esibiscono gratuitamente in vari scenari dei quartieri, e degli spazi pubblici milanesi che riempiono delle loro note le nostre vie e le nostre piazze.



Foto di Marco Biancardi

Si esibiscono per chi ha qualche minuto di tempo per soffermarsi interessato ad ascoltarli, per i bambini incantati dalla magia dei suoni, ma anche per quegli altri passanti frettolosi, che non sembrano nemmeno accorgersi della loro arte, offerta invece a tutti, liberamente, per aggiungere anche alla giornata più grigia, ed ai momenti di maggior concitazione e urgenza della vita quotidiana, qualche momento di ritmo e di armonia.

Sono scatti motivati dall'opinione del fotografo che anche il più umile e semplice di questi musicisti, meriti comunque per alcuni momenti la nostra attenzione; se non la ricompensa di qualche spicciolo, almeno quella di un sorriso. Immagini che scaturiscono dalla convergenza delle due grandi passioni dell'autore, "musica e fotografia", con le quali egli tenta di pagare una sorta di piccolo pegno di riconoscenza per gli attimi di melodia che ci vengono donati, perché, come diceva **Nietzsche**, senza la musica la vita sarebbe un errore. Con queste fotografie l'autore ha voluto inoltre offrire un riconoscimento per lo spazio e l'impegno che il Comune di Milano dedica agli artisti di strada.

Marco Biancardi

## Santa Messa in ricordo di MARIA CALLAS nel quarantesimo anniversario della scomparsa

La nostra impareggiabile **Luisa Mandelli** si è fatta promotrice di una Messa in suffragio di Maria Callas per il 40° anniversario della scomparsa, presso la Chiesa di Santa Maria della Passione, celebrata da Don **Enrico Maniani**. Una celebrazione molto sentita che ha visto anche la presenza di alcuni Ospiti di Casa Verdi.

Il soprano **Margherita Tommasi** ha duettato col mezzosoprano **Mayuko Sakurai** nel "Recordare" dal "Requiem" di **Giuseppe Verdi**.

E' seguita una bella lettura commemorativa a cura del soprano **Franca Fabbri** presso la stupenda **Sala Capitolare del Bergognone**.

Chi meglio di lei, che nel 1963, a distanza di pochi anni dalla famosa Traviata scaligera, Visconti/Callas, poteva commemorare la Grande Maria. Franca Fabbri verrà scelta da Visconti come sua seconda Traviata per l'aper-

tura del Festival dei Due Mondi a Spoleto, ruolo che interpreterà più di duecento volte in tutto il mondo. Ricordiamo che **Luisa Mandelli** ha ricoperto il ruolo di

"Annina" nella "mitica" Traviata del Teatro alla Scala con la Callas del 1956, diretta dal M° **Carlo Maria Giulini**. A 40 anni dalla sua morte (16 settembre 1977) sono tante le iniziative per omaggiare **Maria Callas**, la cantante lirica più acclamata al mondo. Dal 3 al 10 dicembre nella capitale greca in programma il quarantesimo "International Maria Callas grand prix".

A Verona, la città del debutto italiano con la Gioconda di Ponchielli sul palco dell'Arena, è stata inaugurata una statua in bronzo del soprano.



Luisa Mandelli e Maria Callas nella Traviata del 1956

Parigi, città in cui si sparse a 53 anni, la ricorda con una mostra e anche la Scala di Milano, dove nacque la sua leggenda, ospita "Maria Callas in scena - Gli anni alla Scala" (dal 15 settembre al 31 gennaio 2018). In esposizione foto di scena, cartelloni, costumi, cimeli. Callas con **Luchino Visconti, Zeffirelli, Karajan**. La mostra comprende anche la registrazione di storiche esibizioni rimasterizzate. **Franca Fabbri** l'ha definita "l'ultima dea", ma il successo e le vicissitudini personali per Maria Callas hanno comportato un fardello enorme e anche la sua morte è avvolta nel mistero. "Suicidio, in questi momenti tu sol mi resti". Sono i versi della Gioconda trovati nel suo appartamento parigino, il giorno della scomparsa. Dopo quarant'anni, la sua parabola artistica e umana ancora commuove.

Marco Rossetti



Foto di Armando Ariostini



Foto di Armando Ariostini

Franca Fabbri

### Un gesto gentile

Sono in Casa Verdi da quasi vent'anni, e un piccolo gesto gentile, come questo che voglio sottolineare, non mi era mai capitato. Parlo della nostra sala da pranzo, dove scendiamo tre volte al giorno per i pasti serviti da personale gentile che si fanno in quattro per essere sempre all'altezza del loro compito. Penso sempre a quanta pazienza devono avere per accontentare tutte le richieste e anche i capricci di molti di noi, come, ad esempio, quando ci capita di respingere dei piatti non giudicati all'altezza.

Se pensiamo, piuttosto, a quanta fame c'è oggi nel mondo, con milioni di persone costrette in ogni paese a mangiare magari solo una volta al giorno; alle lunghe code alle varie "Caritas", alle mense dei poveri del posto, per un piatto di minestra, dovremmo correggere il nostro atteggiamento. Si evidenzia però il fatto che la qualità della frutta è pessima perché sempre non matura, e necessitando quindi di essere portata in camera in attesa della sua maturazione. Probabilmente, se ci fosse un maggior controllo dei vari responsabili della Casa, come avveniva fino a pochi anni fa, il nostro gradimento sarebbe maggiore e ci sarebbero meno lamenti e molti anziani non andrebbero a fare la spesa al supermercato.

Tenendo in considerazione che nella sala da pranzo, al massimo siamo, una quarantina di anziani, si dovrebbe usare, per la preparazione dei cibi, la stessa cura dei ristoranti e non invece come a una mensa pubblica. Per una maggior soddisfazione, gradiremmo che le pietanze fossero semplici e fatte con la stessa cura che userebbe una mamma per la famiglia, non come adesso che basta andare al supermercato per trovare cibi di qualsiasi tipo confezionati, che non hanno nulla a che vedere con quelli "fatti in casa". Soprattutto la sera è palpabile l'insoddisfazione ed è sintomatico che molti di noi risultino spesso "assenti".

Ma ritornando dunque al "gesto gentile"; mi riferisco ad una ragazzina di nome **Elena**, entrata da qualche mese, molto sveglia e capace, attenta anche al tempestivo ritiro dei piatti sporchi, e che ringrazia sempre quando glieli passiamo per portarli via. Ebbene, ogni volta che ci serve il caffè, dice simpaticamente e con atteggiamento molto garbato: "Prima le Signore!". Piccole gentilezze che non si possono dimenticare e che per l'appunto, mi è parso giusto sottolineare. Grazie a tutto il personale della cucina per la comprensione gentilezza e disponibilità.

Stefania Sina

### Evviva!

Sono arrivati i nostri amici da Norimberga, **Ursula e Tony Riccio**, assieme a tante altre persone, tutte appassionate di **Giuseppe Verdi**. La signora **Ursula** è la Presidente dell'Associazione "Viva Verdi - Associazione verdiana nel mondo" e tutti gli anni, accompagnata dai Soci, viene ad omaggiare, con una bellissima corona di fiori, la tomba di **Giuseppe Verdi** portando a noi tanti doni, sempre graditissimi.

Temevamo di non potervi vedere, questa volta! Invece, puntuali come sempre, eccoci qui tutti assieme con grande gioia.

Noi vi siamo veramente molto affezionati e ci fa piacere, ed è un grande onore accogliervi con entusiasmo ed affetto. Purtroppo ultimamente abbiamo perso diversi amici e questo ci ha procurato tanta tristezza, ma dobbiamo andare avanti.

Lo spirito del nostro e vostro grande **Verdi**, vive sempre fra queste mura e i nostri cuori sono sempre pieni di gratitudine per Lui e per quello che continua a darci.

Grazie anche a tutti voi, continua quell'esempio di generosità che il Maestro ha lasciato a tutta l'umanità e che il mondo ci invidia non solo per la sua opera artistica. Vorremmo avervi sempre qui con noi, anche se è un desiderio impossibile, perché ci portate sempre grande allegria e quella umanità di cui noi anziani abbiamo veramente bisogno, mentre, non tutti comprendono quanto sia fondamentale un sorriso, una carezza, un bacio, un saluto affettuoso, un arrivederci! In attesa della prossima visita, vi ricopriamo di baci. Sempre grati!

I vostri amici

### Gita a Crema

Ecco il programma di questa meravigliosa gita a Cremona: visita alla **Basilica di S. Maria della Croce**, pranzo al ristorante **Ridottino**, concerto pomeridiano al Centro Culturale. Di buon mattino partenza da Casa Verdi avvenuta con perfetta puntualità. Il viaggio è stato breve e riposante. La visita alla Basilica, in stile bramantesco, è stata molto interessante, anche per il prezioso aiuto del maestro **Ferdinando Dani**, che già durante il tragitto ci aveva illustrato le caratteristiche storiche ed artistiche della Basilica. Interessante è stata anche la bella spiegazione del missionario della basilica stessa che ci ha accompagnato nella visita.

Ci siamo fermati inizialmente davanti allo "Scurolo", il luogo più caro ai cremaschi, dove nel lontano maggio, 149° anniversario della fondazione, avvenne l'apparizione di **Maria** ad una certa **Caterina**, poco prima di morire per mano del marito. In questo luogo ha sostato in preghiera anche **Papa Giovanni Paolo II** ed è meta di tanti fedeli beneficati anche da miracoli. Al centro della Basilica abbiamo visitato con ammirazione le quattro meravigliose pale sulla vita di Gesù. Arrivata l'ora di pranzo, eccoci al ristorante "Ridottino", situato nel centro storico della città, dove abbiamo pranzato in una bella sala antica, dalle pareti deliziosamente affrescate.

Non poteva mancare una visita al Centro Culturale per ascoltare un meraviglioso concerto di musiche Verdiane eseguite da tre bravi musicisti: **Gabriella Locatelli** (soprano), **Claudio Grasso** (tenore), accompagnati dalla pianista **Patrizia Salvini**. Tutto questo organizzato dal presidente Amici della Musica di Crema, dott. **Giordano Formenti**. Giornata più che positiva. Ore 19 arrivo in Casa Verdi. In attesa di una prossima interessante uscita, inizia un'altra settimana, la solita routine!

La Redazione



Foto di Armando Ariostini